

Lettera pubblicata sul quotidiano di Cremona “La Cronaca” a pagina 5 – rubrica lettere - di lunedì 21 aprile 2008.

“Il Piano cave di Bergamo e le lacrime di coccodrillo”

Egregio direttore,

la stampa locale domenica 20 aprile 2008 ha dato notevole risalto all'approvazione da parte della VI Commissione della Regione Lombardia del “Piano Cave” della Provincia di Bergamo. Questo piano comprende una gigantesca cava a Caravaggio, al confine con il Comune di Capralba vicina alla rete dei fontanili. La stampa parla anche delle reazioni negative di alcuni amministratori e politici del cremonesi sia del centrodestra che del centrosinistra.

Dunque altre cave si aggiungono sul territorio-colabrodo lombardo dopo quelle in provincia di Brescia, nella zona di Montichiari e Montirone, di quelle cremonesi, mantovane e pavese. In provincia di Cremona stiamo assistendo alla proiezione di un film già visto: la tragicomica farsa del pentimento di chi prima vuole le opere poi nega le cave per estrarre prima materiale da costruzione. Per poi, forse, trasformarle in discariche?

Perché oggi questo pentimento sulle cave? La nuova linea ferroviaria TAV Treviglio-Brescia, le otto nuove devastanti e inquinanti autostrade progettate e approvate dalla Regione Lombardia con il consenso di tutte le Province della Lombardia a guida di centrodestra e di centrosinistra, non sono costruite con il pongo e, soprattutto, non corrono sospese per aria.

Siamo alle lacrime di coccodrillo: questa è solo la prima delle conseguenze di una scelta politica che coinvolge i due maggiori schieramenti politici della Lombardia, il Polo e il Partito Democratico e che i cittadini lombardi pagheranno pesantemente per gli effetti diretti ed indiretti che queste opere provocheranno.

Tra qualche anno, se la volontà non cambia (certo ci vorrebbe un atto di intelligenza e di normale buon senso), assisteremo alla cementificazione di buona parte della Pianura Padana, quella che una volta era uno dei territori più fertili del mondo tale da essere considerato addirittura dagli esperti militari della Nato il granaio d'Europa.

Le grandi opere in Lombardia hanno un costo di circa 11 miliardi di Euro per le autostrade. La linea TAV, da completare nella tratta di 50 km da Treviglio a Brescia, costerà alla fine circa 3 miliardi di Euro per impiegare 11' in meno nel percorso di 80 chilometri da Milano a Brescia...!

Oggi la Pianura Padana è una delle cinque regioni più inquinate del mondo e in Lombardia, assieme alle otto autostrade, arriveranno così un milione di nuovi autoveicoli al giorno in più che produrranno nuovo inquinamento, andando ad aggravare una situazione già pesante e per la quale il nostro governo paga, con denaro pubblico, una multa di 2 miliardi di Euro all'anno dal 2008 al 2012 per avere superato i limiti all'inquinamento posti dall'Unione Europea. Assisteremo a nuovi ingorghi, nuovi incidenti stradali. Dal 2012 l'Unione Europea si appresta a varare nuovi più ristretti limiti per contenere l'inquinamento: il nostro Paese sarà in grado, fra quattro anni e con queste scelte di politica dei trasporti e dell'industria, di rispondere positivamente alla nuova sfida ambientale che già oggi si preannuncia ai cittadini con un comunicato ufficiale dell'Unione Europea?

Questa situazione mette in tutta evidenza la contraddittorietà della politica del territorio della Regione Lombardia e di coloro che dall'opposizione ne reggono la coda quali beneficiari indiretti della strategia delle grandi opere.

Un esempio? L'autostrada Cremona Mantova viene costruita da un consorzio temporaneo

di imprese tra le quali figura la Coopsette, della Lega delle Cooperative...

La Regione Lombardia ha stanziato finanziamenti per l'agricoltura di qualità e per recuperare e difendere la rete dei fontanili: tale impegno finanziario di risorse pubbliche si trasformerà in uno spreco perché agricoltura di qualità e fontanili verranno messi a rischio o distrutti dalle nuove infrastrutture sulla cui utilità effettiva avanziamo seri dubbi.

Il risultato certo della politica infrastrutturale della Regione Lombardia è la distruzione, con un grave danno economico per l'intera economia nazionale, delle imprese agricole oggi esistenti sul territorio con la perdita di centinaia di posti di lavoro oltre ad un patrimonio di inestimabile valore, contro dati di traffico incerti. Proprio oggi che vediamo le rivolte scatenate in diverse parti del mondo per gli alti costi e la scarsa disponibilità di grano, mais e riso, noti prodotti tipici della Pianura Padana.

Chi potrà sostenere un sistema di trasporto come quello privato su gomma che costa ogni giorno di più, di fronte alla inarrestabile corsa all'aumento del barile di petrolio ed alla sua ormai certa limitata disponibilità?

Questo non è politica-progresso, non è sviluppo sostenibile, non c'è un pensiero rivolto alle future generazioni, ma rappresenta una pesante regressione della qualità della vita e dell'ambiente in una delle quattro regioni più importanti d'Europa.

Non si può accettare uno scempio del genere, non si può non rispettare il lavoro ed il valore del mondo agricolo, né si possono accettare le solite postume lacrime di cocodrillo.

La classe dirigente che siede nelle istituzioni regionali ha il dovere etico e morale di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

Il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, tenendo conto che il traffico principale è di carattere pendolare e si svolge per la maggior parte, entro un raggio di 30-40 chilometri, ha avanzato proposte alternative per ridurre la mobilità inutile (TIR che girano a vuoto) nella regione: siamo disponibili al confronto!

Oggi in Lombardia manca il piano per l'intermodalità e il piano per la mobilità integrata delle persone e delle merci.

Chiediamo la messa in sicurezza della viabilità attuale, la realizzazione delle ormai indispensabili circonvallazioni dei centri abitati. In questo caso chiediamo il raddoppio in sede della Cassanese e della Rivoltana.

Chiediamo la riqualificazione, l'ammodernamento della rete ferroviaria esistente ed il suo utilizzo con un sistema di tipo metropolitana: oggi la Lombardia su 1.600 chilometri di ferrovie esistenti ha ancora 800 chilometri di linee ferroviarie a binario unico e circa 800 passaggi a livello che costituiscono un limite alla sicurezza ed alla mobilità su strada. Chiediamo il pieno utilizzo delle infrastrutture esistenti prima di decidere di costruirne altre. Da circa un anno la linea Milano-Treviglio quadruplicata ha una potenzialità di 440 treni-giorno, mentre oggi circolano solo 220 treni-giorno: siamo ancora alla vecchia offerta, precedente al quadruplicamento costato ai cittadini oltre 700 milioni di Euro rispetto ai 500 milioni di Euro preventivati. Dopo il raddoppio recentemente realizzato, la linea ferroviaria Bergamo-Treviglio è passata da una potenzialità di 70 treni-giorno ad una potenzialità di 220 treni-giorno. Oggi, a circa un anno dal raddoppio l'offerta non è cambiata: mancano all'appello 150 treni al giorno per i pendolari.

Perché la Regione Lombardia non ha comprato i 370 nuovi treni per i pendolari della tratta Brescia/Bergamo-Treviglio-Milano? E' mancata la programmazione?

Basta con soldi pubblici rimasti improduttivi perché investiti in faraoniche opere pubbliche sottoutilizzate a danno della mobilità generale!

Perché la Regione Lombardia vuole realizzare per forza nuove infrastrutture autostradali se non utilizza pienamente le infrastrutture per la mobilità delle quali già oggi dispone?

E' questa la gestione manageriale della Regione Lombardia? Dov'è il progetto alternativo dell'opposizione? E' questo l'efficiente "modello lombardo" che il governatore Roberto

Formigoni, nel silenzio dell'opposizione, vuole portare come esempio nel Parlamento nazionale?

La politica dei nuovi "piani cave" è figlia di questo disordine nella pianificazione della mobilità e delle infrastrutture.

Basta con le cave, con gli sprechi e con le opere inutili. Oggi le necessità primarie sono il rispetto per l'ambiente e la salute dei cittadini lombardi.

Soresina, 7 aprile 2008

Ezio Corradi
Vicepresidente
Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia